

Collana Studi e Ricerche 60

STUDI UMANISTICI
Serie Philologica

La metamorfosi dei sensi

Donne, desiderio, emozioni
nella lirica dei trovatori

Valentina Atturo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Il libro riproduce sostanzialmente, con qualche intervento marginale, la prima parte di un lavoro di ricerca iniziato, sotto la guida di Roberto Antonelli, con la tesi di dottorato in Filologia e letterature romanze (XXV ciclo) *La metamorfosi dei sensi. La donna dai trovatori a Petrarca*, discussa il 17 gennaio 2013, presso la Sapienza Università di Roma. L'aggiornamento della bibliografia, prima di consegnare il volume alla direzione editoriale, si ferma al 2015.

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-9377-033-0

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/of photos.

In copertina: *Human ear complaining to Nature*, British Library, Egerton 1121, fol. 38. Licenza creative Creative Commons CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication.

Indice

Introduzione	1
I. LA DONNA E I SENSI NEL MEDIOEVO	
1. La <i>descriptio puellae</i> : funzioni della stereotipia muliebre	9
1.1. La questione e il punto di vista: i “sensi” della donna e il desiderio	9
1.2. La “mappa sinestetica” del testo	18
1.3. Cortocircuiti sensoriali e retorici, dal <i>Cantico dei cantici</i> al <i>De Amore</i>	19
1.4. Il corpo della <i>domna</i> nei trovatori: <i>rêverie</i> e vicinanza carnale	32
2. Custodita nel castello: <i>ordo amoris</i> e gradualità sensoriali	47
2.1. Tappe amorose / Tappe sensoriali	47
2.2. Le gerarchie percettive dell’ <i>ordo amoris</i>	53
2.3. Amore- <i>passio</i> e contesti panromanzi	60
2.4. «[E] l’anima col corpo è quel palazzo»: la “progressione” dei trovatori	62
2.5. <i>Suggestio, delectatio, consensio: l’itinerarium verso midons</i>	74
II. VENERIS GAUDIA. ATTRAVERSAMENTI TROBADORICI	
3. L’affermazione del piacere. Asserzioni, paradossi e speranze	81
3.1. Guglielmo IX, «dels majors trichadors de dompnas»	81
3.1.1. Guglielmo IX, Cercamon e Raimbaut d’Aurenga: taumaturgie muliebri	90
3.1.2. La retorica del possesso	94

3.2.	Raimbaut d'Aurenga: donna, «pus que ieu fas totas sas voluntatz»	105
3.3.	Chi ha paura del gatto rosso? Indebolire l'istanza "tattile"	108
3.4.	Le peregrinazioni del <i>bon talen</i> : un'inversione di ruoli?	111
3.5.	Spezzare il corpo per la "salvezza" di <i>midons</i>	121
3.6.	Arnaut Daniel: «jauzirai joi»	125
3.7.	Un "pensiero fisso": antecedenti rambaldiani e riscritture	128
3.8.	Nella <i>cambra</i> . Progressioni, altezze e profondità	133
4.	La negazione del piacere e il "puzzo" della meretrice	147
4.1.	Marcabru, nella <i>folia</i> del secolo: madonna perde i poteri	147
4.2.	Pazzi d'amore	150
4.3.	Bernart de Ventadorn <i>vs</i> Marcabru	152
4.4.	Arnaut Daniel <i>vs</i> Marcabru	158
5.	La sublimazione del piacere	163
5.1.	«Femme vraiment "femme"...». La concretezza del fantasma onirico	163
5.2.	Bernart de Ventadorn: una donna composita	174
5.3.	«Cor volatge» <i>vs</i> «cor volon»: volubilità muliebre	176
5.4.	Gioia "intera", retrogusti memoriali e profumi <i>de lonh</i>	180
5.5.	L'abolizione del corpo: fine e inizio della "storia"	186
III. <i>MIDONS</i> : UN NODO PERCETTIVO. LESSICO E METAFORE DEI "SENSI" MULIEBRI		
6.	Il lessico sensoriale nella lirica dei trovatori	195
6.1.	Il desiderio e i sensi	195
6.1.1.	<i>Amor sentiendi</i>	195
6.1.2.	Precedenti dottrinali e costellazioni metaforiche	201
6.1.3.	<i>Sensus spirituales</i> e percezione romanza: affinità e divergenze	208
6.2.	Il lessico sensoriale nella lirica dei trovatori	210
6.3.	<i>Remirar</i> : gli "occhi del cuore"	219
6.4.	Occhi sulla pelle	228
6.5.	Corpo <i>in praesentia</i>	234
6.6.	L'immagine tocca la persona	240
7.	Sguardi, ferite e spiriti	243
7.1.	Lo sguardo negato	243

7.2. «lai on vi resplandir sa beltat»: il luogo della <i>domina splendens</i>	246
7.3. Luci e tenebre del <i>non vezer</i>	263
7.4. Tangibili lontananze: <i>vincula amorosi</i> e “spazializzazione” del corpo	273
7.5. Per un vocabolario della prossemica emotiva: lessico gestuale dei “legami per contatto fisico”	275
7.6. Trasformata in spirito	287
7.7. «Odor oris tui»: echi salomonici nel “bacio-soffio-di-vita” della pneumatologia bernardiana	294
7.8. L’odore del desiderio: <i>bonus odor / bon’odor</i>	309
8. «Non mi parete femina incarnata». Spirito e parola, dalla Provenza a Giacomo da Lentini	321
8.1. Giacomo da Lentini: interlocutrici dipinte e mentali	321
8.2. L’angoscia dello spirito	326
8.3. Lo spirito radicato nel cuore e la <i>prima radix</i> avicenniana	342
8.4. Donna «affigurata»	347
Conclusioni	351
Appendice	359
Bibliografia	363
1. Abbreviazioni dei testi biblici	363
2. Opere di consultazione	363
3. Edizioni di riferimento	365
3.1. Testi classici e mediolatini	365
3.2. Tesi francesi	367
3.3. Testi provenzali	367
3.4. Testi italiani	373
4. Volumi collettanei	375
5. Studi	376
Indice dei nomi	393

Introduzione

1. La rappresentazione del *corpo femminile* in rapporto al *desiderio sensoriale* e alle *emozioni* è un aspetto centrale della lirica cortese. Più volte sono state fornite analisi sull'importanza del ruolo svolto da singole eroine del canone letterario, sulla valenza del corpo nella lirica medievale e sui singoli sensi. Non si è però affrontata con sistematicità diacronica, nella lirica dei trovatori, la questione della donna riguardo alla *funzione* e alla *metamorfosi* di tutti e cinque i sensi considerati nel loro insieme, anche a proposito dell'esegesi patristica, del vocabolario mediolatino di riferimento e delle sue rifrazioni sul lessico della fisiologia emozionale romanza.

Questo volume tenta di restituire un'analisi storico-semantiche puntuale di come la relazione tra la donna e i sensi si "trasforma" nella lirica cortese, soprattutto riguardo alla manifestazione del desiderio e delle emozioni. Particolare attenzione è dedicata ai trovatori del XII secolo, ma con alcune incursioni in avanti e con speciale interesse per Guiraut Riquier. L'indagine lessicale e la ricostruzione storico-letteraria permettono di approfondire percorsi intertestuali inediti e *querelles* liriche.

Le coordinate interpretative muovono dall'immagine classica, biblica e medievale dei "sensi" nella *descriptio puellae*. Il corpo della donna è plasmato con sagomatura ancipite: da un lato il filone della sensorialità spirituale che ne valorizza la carnalità in direzione ascetica e mariana, dall'altro il pensiero dell'ottica monastica che, al contrario, lo considera un ricettacolo della *concupiscentia carnis*. Per gran parte della riflessione patristica, della cultura religiosa e degli ambienti conventuali, il corpo – e specialmente il corpo della donna – è recepito come veicolo per il "vizio" peccaminoso. La caduta di Eva, palinsesto primigenio di tutte le colpe, ha rappresentato nel Medioevo non solo

un filtro per accedere al corpo e alla sessualità della donna, ma anche l'esempio più influente dell'attrazione "pericolosa" che unisce sensi, peccati e piaceri femminili. Questo punto di vista, ma cambiato di segno, è fatto proprio dalla lirica romanza attraverso metafore del desiderio sensoriale imperniate sulla donna.

Mediante un'analisi del campo semantico dei cinque sensi, si tenta di dimostrare come nella lirica dei trovatori l'*itinerarium* che conduce verso *midons* si sviluppa nella forma di un avanzamento "corporeo" verso l'oggetto d'amore. Le "tappe sensoriali" (*visus-auditus-olfactus-gustus-tactus*) risemantizzano, in funzione del desiderio¹, gli stadi progressivi del peccato primigenio (*suggestio, delectatio* e *consensio*) di derivazione agostiniana e gregoriana.

I risultati che affiorano dagli scavi intertestuali fanno emergere i dibattiti sul ruolo della donna e dei sensi nella lirica romanza e le costellazioni di autori che, per affinità o divergenza, esprimono specifiche prospettive sul "discorso muliebre".

Metodologicamente, la lirica d'oc agisce da "macrotesto" e l'analisi mira, tra l'altro, a individuare dei macrosistemi di autori o dei "punti di vista" dominanti che dialogano per vicinanza ideologica o contrastivamente. Tra gli autori esaminati, la *memoria verborum* è soppesata secondo parametri diversi: per sintagmi, per serie rimiche oppure per affinità tematica se convalidata dalla presenza di lemmi, sintagmi, serie di rimanti. Le corrispondenze testuali prese in considerazione implicano una serie estesa di possibilità: dal *ri-uso* memoriale di un singolo lemma o di un sintagma, a consapevoli e più efficaci riprese intertestuali. Poiché, com'è noto, i richiami memoriali assumono maggior rilevanza se considerati "in sistema", allora sarà proprio la convergenza di più tasselli intertestuali all'interno di un *corpus* lirico considerato a rimandare all'ambiente "semiologico" di un altro autore.

2. Lo studio analizza il materiale letterario proponendo un'organizzazione tassonomica delle metamorfosi mitiche che, nelle rappresentazioni collettive, hanno declinato per secoli l'*archetipo femminile* in con-

¹ Per un'analisi della metaforica del desiderio nei trovatori, soprattutto in relazione alla dimensione "tattile" e alla sua "progressione", cfr. G. Gubbini, *Tactus, osculum, factum. Il senso del tatto e il desiderio nella lirica trobadorica*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2009, in generale un lavoro importante ai fini di questa ricerca. In particolare, due nuclei di indagine sono qui ripresi e ampliati nell'analisi. Il processo di "spiritualizzazione" del corpo muliebre (Cfr. Gubbini, *Tactus, osculum, factum cit.*, pp. 38-39, p. 241 e p. 320) e la "scalarità" del desiderio.

formità a icone letterarie potenti, radicate nell'immaginario medievale: *medusa*, *sirena* e *pantera*. Si tratta evidentemente di paradigmi simbolici e parziali che non esauriscono il potenziale muliebre originario, pur esercitando una forza attrattiva persistente sul sistema delle (*ri*-)scritture. L'archetipo femminile, difficilmente catturabile nella sua totalità, si fraziona allora in forme nuove, *altre*. Tali immagini *s'incarnano* in figure muliebri mitiche che ne sono divenute rappresentazioni "pubbliche", all'interno del discorso d'amore cortese.

Nell'immaginario collettivo romanzo, come del resto in quello appartenente ad altre isotopie geo-linguistiche, è possibile rintracciare dei modelli femminili ideali la cui sagomatura può essere "ritratta" nel testo poetico con connotazione positiva o negativa. Nella cultura occidentale, le inclinazioni misogine sono state personificate in varie tipologie di archetipi: da Eva alla Vergine, la dicotomia tra "donna-luogo-del mio-desiderio" e "donna angelicata" ha alimentato, arricchendola anche iconograficamente, l'idea stessa di amore, per secoli. Le immagini astratte del femminile, quelle cioè estrapolate dalla griglia di categorizzazione maschile (la madre, l'amante, la mistica ecc.), emergono nel *corpus* letterario sotto forma di rappresentazioni mitiche codificate.

Eterogenee le forme d'idealizzazione e i processi di concretizzazione corporea – nell'atto della *mise en texte* – che l'uomo ha "inventato" per la donna desiderata. Tra le molte possibili, significative dal nostro punto di vista sono soprattutto le sembianze che l'archetipo femminile assume nel *corpus* lirico trobadorico riguardo alla sfera percettiva. A essere coinvolti sono i sensi della vista (*medusa*, lo sguardo che induce l'uomo al peccato), dell'udito (*sirena*, il suono che disvia) e dell'olfatto (*pantera*, l'odore del desiderio). In virtù delle continue intersezioni letterarie, il carattere polisemico di queste tre forti simbologie con la storia culturale che le "reinterpreta" è senz'altro un punto cruciale.

3. In questa prospettiva, il volume sarà strutturato in tre parti. La prima parte sarà incentrata sulla donna e sui sensi nel Medioevo, ovvero sulle funzioni che assume la stereotipia muliebre nella patristica, nella retorica e, specialmente, nella lirica dei trovatori. Il corpo femminile sarà indagato, innanzitutto, in rapporto al motivo della *scala amoris* il cui precedente iconico-ideologico più autorevole è, nell'ambito della tradizione spirituale, la rappresentazione di Maria come *Scala Coeli*.

Partendo dalla constatazione che il motivo già classico e poi medio-latino dei *gradus amoris* ha interagito intensamente con l'iconografia

della “scala allegorica”, si tenterà di ripercorrere in breve l’evoluzione storica che ha reso la *scala amoris* adatta per raffigurare le dinamiche della gnoseologia sensoriale e dell’amore. Si noterà soprattutto come l’orientamento gerarchico dei sensi sia assimilato ai “gradini” di una scala. Nel XII secolo tale raffigurazione s’impone come “canonica” per visualizzare con immediatezza l’idea di un percorso ascensionale alla cui sommità è posta la meta ultima della conoscenza e dell’amore: Dio o la donna desiderata. Da esaminare sarà dunque nei trovatori la coincidenza tra il corpo muliebre e il Palazzo-Corpo (*palais*) al quale accedere attraversando con “ordine” i gradini della scalinata (*peiro*), fino alla conquista della “gioia intera”.

Nella seconda parte, si approfondiranno lo sviluppo e le articolazioni del desiderio sensoriale a proposito della *descriptio muliebris* nella diacronia della lirica trobadorica. Si osserverà dunque come la rarefazione del corpo femminile, fino al suo etereo dissolvimento, sia un processo progressivo che va di pari passo, da un lato, con la maggiore problematicità del “compimento” (*consensio*) e, dall’altro, con la predisposizione crescente a riorganizzare, seppure in forma abbozzata, le “rime sparse” in una riflessione di secondo livello. Si considererà pertanto come, nel passaggio dalla lirica d’*oc* a quella in lingua di sì, giunga a maturazione il processo di graduale ma inesorabile *abolizione del corpo muliebre* che, nello sviluppo storico della lirica provenzale, si era consumato durante l’intervallo temporale i cui estremi d’inizio e di fine sono rispettivamente l’affermazione edonistica di Guglielmo IX e l’abolizione del corpo durante la fase discendente della “parabola” trobadorica, con Guiraut Riquier. Nello specifico, sulla base dei dati emersi da indagini sincroniche e diacroniche condotte sull’intero macrotesto trobadorico, si potrà verificare come in base al “punto di vista” autoriale muti anche l’ortodossia della *climax* psico-fisica secondo la quale si dispiega la successione dei cinque sensi nell’itinerario verso *midons*.

Nella terza e ultima parte del volume, prendendo l’avvio dall’analisi del lessico sensoriale nella lirica dei trovatori, si proveranno a considerare alcune costellazioni metaforiche che innervano la lirica trobadorica interessando la rappresentazione della donna amata. Oltre al motivo della *domina splendes*, che riguarda in primo luogo il tema della visibilità (o *non visibilità*) muliebre, si riconosce come decisivo, ai fini di una comprensione, “olfattiva” si direbbe, della pneumatologia rudelliana e bernardiana, il motivo topico connesso al “bacio-soffio-di-vita”. A questo proposito, il tema dell’«odor oris tui» consente di valutare

quella “linfa biblica”, salomonica, che irrorata la circolazione *spirital*e legata alla simbologia della bocca di *midons*. Molto rilevanti sono inoltre il vocabolario e la metaforica “tattile” che caratterizzano la prossemica emotiva: la gestualità riguarda “da vicino” il corpo muliebre, soprattutto rispetto alla possibilità di una sua fruizione carnale.

Insomma, la *metamorfosi dei sensi muliebri*, congiuntamente all’analisi del *desiderio sensoriale* e delle *emozioni*, consente di tracciare un percorso diacronico che, a partire da Guglielmo IX, approda infine alla trasformazione del corpo femminile nel suo solo e “ossessivo” pensiero.

Maschile, s’intende.

